

MARTEDÌ

13.06.17

Aula Magna

ORE

17:00

Entrata
libera

LIVE

conservatorio
scuola universitaria di musica

Recital Arseniy Shkaptsov fagotto

CLASSE DI FAGOTTO
DI GABOR MESZAROS

PER IL
CONSEGUIMENTO DEL
MASTER OF ARTS IN
MUSIC PERFORMANCE



Arseniy Shkaptsov

Arseniy Shkaptsov è uno dei più espressivi fagottisti della sua generazione, sia in musica classica sia in jazz.

Arseniy è nato nel 1993 a Voronezh (Russia) in una famiglia di musicisti. Ha cominciato a suonare il fagotto a undici anni. Due anni dopo è stato preso nella scuola di musica speciale *"The Central music school College" al "Tchaikovsky Moscow state Conservatory"* sotto la guida del docente Stanislav Katenin.

Durante gli studi a Mosca è stato membro delle fondazioni internazionali di Vladimir Spivakov e Yuriy Rozum e ha suonato in diverse sale da concerto come: *Large and Small halls of The Moscow Conservatory, Rachmaninov's concert hall, Small Theatre, ecc.* È stato membro dell'importante ensemble di musica contemporanea *"Studio New Music"*.

Facendo ancora parte della scuola ha partecipato a dei viaggi concertistici in Russia, Bielorussia, Italia, e Germania ricoprendo il ruolo di 1° fagottista del *"Belorussian-Russian young symphony orchestra"*.

Nel 2009 ha vinto l'audizione per l'orchestra internazionale *"International Regions Orchestra"*.

Nel 2011 dopo aver vinto il concorso *"Concertino Praha"* ha suonato come solista nel *Rudolfinum* (Praga) con il *"Prague Radio Symphony Orchestra"* sotto la direzione del Maestro Jan Kuchera

Nel 2011 è stato ammesso al Conservatorio della Svizzera italiana nella classe del M° Gabor Meszaros dove ha conseguito il Bachelor of Arts in Music e dove si accinge ora a terminare il Master of Arts in Music Performance.

Nel 2012 ha vinto l'audizione per l'orchestra *"Baltic Sea Youth Philharmonic"*.

Durante l'estate del 2013 ha partecipato a mastreclass come *"Ticino Musica"* con Gabor Meszaros e *"Arosa music academy"* con Martin Kuuskmann.

Nello stesso anno suona con il famoso ensemble contemporaneo di Città Boswil. Nel 2014 risulta idoneo nelle orchestre *«graubünden kammerphilharmonie»* e *"Orchestra della Svizzera italiana"*.

Arseniy suona frequentemente come solista con la *"Philharmonic Orchestra of the Governor of Oryol city"*; ha realizzato anche diverse registrazioni per la radio e TV.

Ha partecipato e vinto alcuni famosi concorsi come *"Silver Kamerton"*, *"New names"*, *"Concertino Praha"*, *"Rossini competition"*, *"Citta di Chieri"*, *"Muri"*, *"Ard"*, *"Prague Spring"*.

Ha avuto il piacere di collaborare con prestigiosi musicisti come Kurt Masur, Mikhail Pletnev, Ennio Morricone, Kristian Jarvi, Daniel Schnyder, Ariel Zuckerman, Hermann Baumer, Jan Kuchera, Mario Venzago, Vladimir Vedernikov.

A. Vivaldi
1678 – 1741

Concerto n° 6 in Mi minore F. VIII RV 484
per fagotto e orchestra
I. Allegro poco
II. Andante
III. Allegro

M. Allard
1923 – 2004

Variazioni su un Tema di Paganini dal Capriccio 24
per fagotto solo

A. Jolivet
1905 – 1974

Concerto (1954)
per fagotto, arpa, pianoforte e archi
I. Recitativo - Allegro Gioviale
II. Largo cantabile - Fugato

Elisa Netzer arpa solista
Roberto Arosio pianoforte solista

Orchestra dell'Assunta in Vigentino
Michele Patuzzi direttore

Violini

Jeremias Petruf
Oxana Shametchin
Gediminas Plesnys
Donata Mzyk

Contrabbassi

Klaudia Baca
Grecia Crehuet Ramos

Viola

Gregor Bugar
Fulvio bellino

Pianoforte

Andi Henrich

Clavicembalo

Roberto Arosio

Violoncelli

Ulisse Roccasalva
Barbara Misiewicz

Antonio Vivaldi (1678 – 1741) - Concerto per fagotto, archi e basso continuo in mi minore RV 484. (1720-1724)

Antonio Vivaldi lungo la sua carriera ha scritto oltre 500 concerti per strumenti solistici con accompagnamento d'orchestra e fra questi 39 sono per fagotto. Il concerto in Mi minore RV.484 è uno dei più conosciuti. Il concerto è composta da 3 movimenti.

I. Allegro poco

Il concerto si apre con il tema principale suonato dagli archi. Di seguito entra il fagotto e presenta la sua versione del tema per poi offrire un interessante sviluppo del materiale dialogando e alternandosi con la orchestra, come abituale nella forma ritornello utilizzato da Vivaldi. Durante tutto il primo movimento si possono notare arpeggi e passaggi veloci tipici dalla scrittura violinistica. Con questo procedimento Vivaldi ha voluto mostrare che nonostante lo stereotipo di quei tempi del fagotto come strumento del basso continuo, poteva comunque essere anche molto virtuoso come un violino.

II. Andante

Il secondo movimento inizia con l'introduzione dell'orchestra in si minore di carattere molto serio che svanisce dolcemente con l'entrata del tema del fagotto. Il semplice accompagnamento dona tutta l'attenzione alla melodia del fagotto lungo questo secondo movimento.

III. Allegro

Il tutti dell'orchestra riprende protagonismo nell'ultimo movimento. Anche se la struttura sembra semplice e più leggera del primo movimento, il fagotto è virtuosamente impegnato in salti e diminuzione velocissime spinto da un basso incalzante.

Maurice Allard (1923-2004) - VARIATIONS SUR UN THÈME DE PAGANINI. (24e Caprice)

Maurice Allard era un fagottista e compositore francese. Allard ha pubblicato le Variazioni su un tema di Paganini nel 1986, verso la fine della sua carriera come professore di fagotto presso il Conservatorio nazionale di Parigi dedicandolo al suo allievo Gilbert Audin. Il brano è basato sul capriccio di Niccolò Paganini, op. 1 No.24 in A minor, per violino. Il brano è composto dal tema e 9 variazioni con una cadenza e una ripetizione del tema. Come nel capriccio di Paganini, ogni variazione conserva la struttura ritmica armonica e fondamentale del tema. Il fatto che il brano sia stato scritto per fagotto con sistema francese lo rende particolarmente difficile tecnicamente per la esecuzione con quello di sistema tedesco soprattutto nella produzione di suoni nel registro acuto.

André Jolivet (1905 – 1974) - Concerto pour basson, orchestre à cordes, harpe et piano.

André Jolivet è uno dei più famosi compositori francesi del novecento. Scrive il concerto per fagotto nel 1954 in occasione del Concorso per fagotto del Conservatorio nazionale di Parigi. La prima esecuzione risale al 30 novembre del 1954 con Maurice Allard e l'orchestra della radio di Parigi. Questo concerto è considerato il più difficile del repertorio fagottistico. È composto da 4 movimenti.

I Recitativo

Gli archi aprono il concerto che inizia in una atmosfera scura che schiarisce poco a poco con l'entrata del fagotto nel suo registro più acuto ricordandoci "*Le Sacre du printemps*" di Igor Stravinsky. Il recitativo è molto libero, molto espressivo e legato. Sembra quasi una improvvisazione melancolica dove il fagotto viaggia in tutto il suo registro.

II Allegro gioviale

L'allegro gioviale arriva in maniera quasi impercettibile ed inizia con un solo di pianoforte molto alla Shostakovich. Il carattere molto energico mantiene la tensione fino la fine dell'allegro. In questo movimento si sente l'influenza del neo-classicismo e del jazz moderno nel compositore. Jolivet usa tanto le sincopi e delle serie ritmiche che si

ripetono ciclicamente chiamate dai jazzisti “groove”. A livello armonico vengono usate scale caratteristiche della cultura del jazz moderno (bebop): scale otto toniche (diminuite) e modi dorico, frigio, lidio ecc. Il movimento finisce con una chiara conferma in fa maggiore.

III Largo cantabile

Il movimento apre con accordi modali degli archi con sordina che creano un’atmosfera favolosa. Entra più tardi il fagotto con un tema molto intimo. L’accompagnamento e i dialoghi fra l’arpa, gli archi e il fagotto ricordano la sonorità di Debussy e Ravel. Questo carattere perdura tutto il movimento. Il fagotto rimane da solo per la fine del movimento che viene interrotto dal fugato.

IV Fugato

Il primo tema viene suonato dal contrabasso interrompendo il suono del fagotto. Il tema è di carattere scuro, ultraterreno, ma allo stesso tempo molto ritmico. Dopo i bassi il tema viene ripreso dai celli e dalle viole e come ultimo dal fagotto. Il fagotto ha nel Fugato meno ruolo solistico e partecipa come gli strumenti dell’orchestra al dialogo. Verso la fine del movimento l’orchestrazione diventa sempre più piena e complicata, si accelera la velocità e aumenta la dinamica che cresce fino alla dominante re maggiore con il quale conclude il brano.